

MUSEO CIVICO E GIPSOTECA BISTOLFI

Ex Convento di Santa Croce
Via Cavour, 5
Casale Monferrato (AL)
tel. 0142 444.249 - 444.309
museo@comune.casale-monferrato.al.it
www.comune.casale-monferrato.al.it/museo

Orari di apertura

Giovedì 8.30-12.30 / 14.30-16.30

Venerdì, sabato, domenica e festivi:

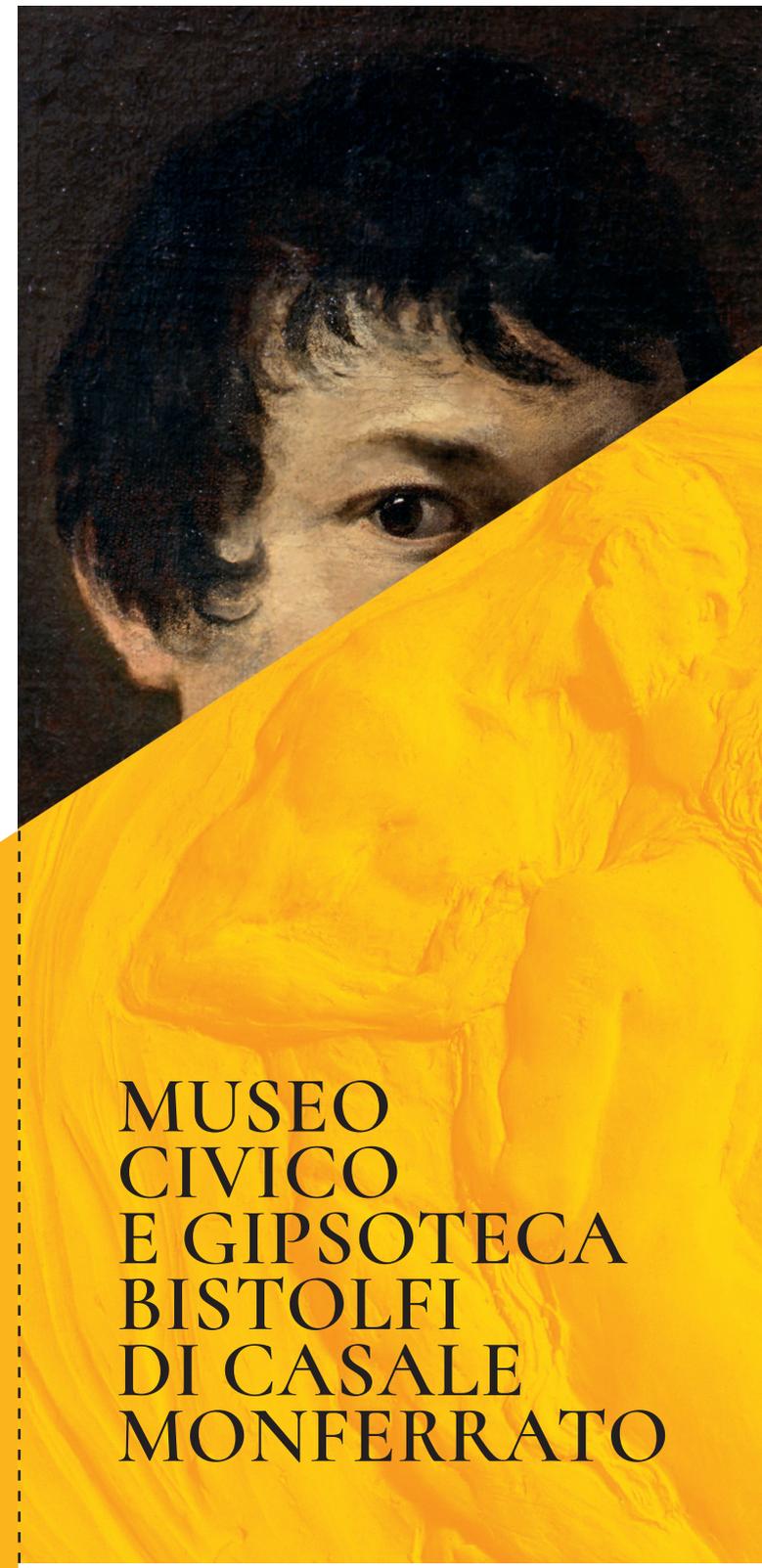
10.30-13.00 / 15.00-18.30

Aperture in altri giorni per gruppi su prenotazione

Chiuso nei giorni 25 dicembre e 1° gennaio

Visite guidate per gruppi, attività e laboratori
didattici per le scuole su prenotazione.

PROGETTO GRAFICO: ANDREA DALLA FONTANA • ÉQUIPE ARC-EN-CIEL

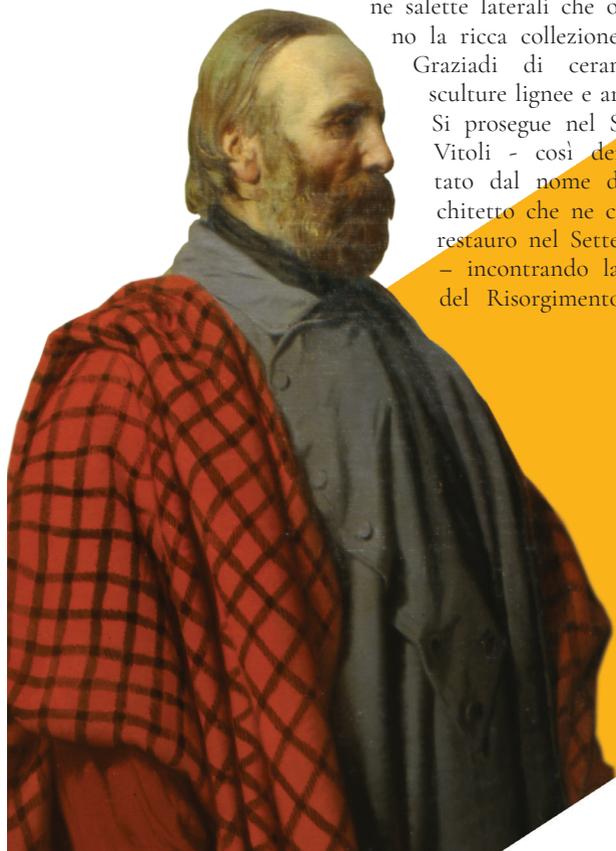


MUSEO CIVICO E GIPSOTECA BISTOLFI DI CASALE MONFERRATO

Il Museo Civico di Casale Monferrato è stato inaugurato, nell'attuale sede dell'antico convento agostiniano di Santa Croce, nel 1995.

Al primo piano si visita la Pinacoteca con oltre duecento opere tra dipinti su tela e tavola, sculture, ceramiche e tessuti. La collezione nella sua eterogeneità, documenta l'evoluzione della cultura figurativa casalese e diviene testimone della ricchezza storico-artistica del territorio e del ruolo centrale occupato a lungo dalla città di Casale Monferrato nel panorama nazionale ed internazionale. Attraversata la prima galleria, in cui sono esposti i dipinti di Pietro Francesco Guala, segue una sala con le opere provenienti dalla collezione della famiglia Vitta, tra cui il prezioso polittico spagnolo della fine del XIV secolo e busti in marmo d'epoca romana. Il percorso di visita riprende dal "loggiate" seguendo un criterio cronologico in cui si possono ammirare le opere del Moncalvo (autore anche della decorazione esterna del Chiostro grande) e di sua figlia Orsola Maddalena Caccia, proseguendo con il celebre *Autoritratto* di Niccolò Musso e numerose altre opere del XVII secolo, di scuola fiamminga, lombarda e veneziana. Lungo la galleria del Seicento si aprono alcune

salette laterali che ospitano la ricca collezione Levi Graziadi di ceramiche, sculture lignee e argenti. Si prosegue nel Salone Vitoli - così denominato dal nome dell'architetto che ne curò il restauro nel Settecento - incontrando la Sala del Risorgimento con



la collezione delle onorificenze di Giovanni Lanza e tre grandi ritratti di Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele II, opere di Eleuterio Pagliano e di Eliseo Sala. Il percorso continua con una sala dedicata a Noemi Gabrielli, storica soprintendente alle Gallerie del Piemonte nel secondo dopoguerra e prosegue in una saletta in cui è esposto il prezioso paliotto ad arazzo raffigurante la *Circoncisione* proveniente dall'Oratorio del Gesù, a testimonianza dell'esistenza, sin dal XVI secolo, di rapporti e scambi culturali tra Casale e le Fiandre. Un'ultima sala dedicata alla pittura dell'Ottocento, ospita alcune opere di Angelo Morbelli, concesse temporaneamente, in deposito, dagli eredi del pittore.

Al piano terra, cinque grandi sale ospitano la Gipsoteca Bistolfi, luogo di grande suggestione che conserva i "materiali di lavoro" di Leonardo Bistolfi, scultore d'origine casalese, tra i maggiori esponenti del Simbolismo europeo tra Otto e Novecento.

Sono oltre centosettanta le opere esposte tra terrecotte, disegni, plastiline, bozzetti e modelli in gesso, alcuni marmi e bronzi provenienti in gran parte dalla collezione del banchiere casalese Camillo Venesio, donata alla città nel 1958 e integrati, in seguito, con donazioni e opere in deposito dagli



eredi dello scultore e da privati. Tali materiali permettono di comprendere le diverse fasi del procedimento artistico dello scultore: dal bozzetto in terracotta, in cui fissava con immediatezza la prima intuizione, al successivo bozzetto in gesso, fino al modello definitivo che concretizzava l'idea finale e costituiva l'effettiva realizzazione dell'opera, prima della sua trasposizione in marmo o in bronzo. Le opere esposte documentano l'articolato percorso artistico di Bistolfi: dagli esordi, che lo legano alle esperienze lombarde coeve della Scapigliatura intervallate da piccoli gruppi di gusto verista, fino all'elaborazione di un linguaggio proprio, in cui figura e simbolo daranno vita a una personalissima poetica che troverà riscontro in numerose committenze private e pubbliche, molte di queste legate alla scultura funeraria e celebrativa.



Una sala ipogea ospita infine la straordinaria collezione etnografica del conte Carlo Vidua, casalese di nascita che dal 1818, quasi ininterrottamente, viaggerà per i cinque continenti, morendo per un incidente, nel 1830, in Indonesia. Donata dalla contessa Clara Leardi nel 1854, tale raccolta costituisce il nucleo collezionistico iniziale del Museo Civico e conserva oggetti, libri, dipinti e reperti frutto delle lunghe peregrinazioni di Vidua che sono da considerarsi unicum sul territorio piemontese e si pongono a livello nazionale e internazionale per rarità ed eterogeneità dei materiali.